

Giovedì 26 settembre ore 9,00

Prima Meditazione

DIO PARLA NEL SILENZIO

Iniziamo questa meditazione con lo sguardo e con il sentimento del bambino che si meraviglia davanti ad una cosa inaspettata.

Salmo 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

La creatura umana è al centro di questa impresa e si rivela gigante, non solo, ma è agganciata al divino nel suo principio e nel suo destino.

Questo inno è:

- una celebrazione dell'uomo, una cosa minima se paragonata all'immensità dell'universo,
- una "canna" fragile per usare una famosa immagine del grande filosofo Blaise Pascal (*Pensieri*, n. 264),
- ma, l'uomo è una "canna pensante" che può comprendere la creazione.

Come accade spesso negli inni che esaltano il Creatore, il Salmo 8 inizia e termina con una solenne antifona rivolta al Signore, la cui GRANDEZZA è disseminata-sparsa nell'universo:

"O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra"
(vv. 2.10)

E' un inno che prevede un'atmosfera notturna, con la luna e le stelle che si accendono nel cielo. Insomma un albero di Natale con delle luci intermittenti.

Siamo di fronte a tre protagonisti, a tre attori:

- Dio, l'uomo,
- l'universo, (il cielo-mondo-creato).

Sarà senz'altro capitato anche a noi di rimanere a bocca aperta davanti:

- ad una notte stellata,
- davanti ad una luna piena che ti permette persino di leggere al suo chiarore e splendore,
- sarà capitato anche a noi, domandarci chi fosse l'artefice di tutto questo...!

Ecco la constatazione, ecco il grande interrogativo

"Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi?"

(Sal 8, 5).

Don Gino Bressan religioso orionino e biblista, traduceva così queste righe:

"Ma che grande cosa è l'uomo!"

La prima reazione è di sgomento:

- come può Dio "ricordarsi" e "curarsi" di questa creatura così fragile? Paragonato all'universo l'uomo appare un granello di sabbia, eppure questo granello non sfugge all'attenzione e alla cura di Dio.

La seconda reazione è di grande sorpresa:

- ad ognuno di noi, Dio ha dato una dignità stupenda: ci ha resi di poco inferiore agli angeli e di poco inferiori a Dio stesso (*cf. v. 6*). Tutto hai posto sotto il dominio dell'uomo.
- Alle mani fragili e spesso egoiste di noi uomini e donne è affidato il mondo, perché ne conserviamo l'armonia e la bellezza.

Purtroppo tutto può essere malamente inteso e deformato, perché la creatura uscita dalle mani di Dio, spesso si è rivelata più un folle tiranno che un governatore saggio e intelligente.

La storia documenta il male che la libertà umana dissemina nel mondo con le devastazioni ambientali e con le ingiustizie sociali più clamorose.

Il Salmo 8:

- è preghiera,
- è riconoscenza verso Chi ci ha voluto e creato.

Cosa significa preghiera/pregare?

Nel suo significato etimologico pregare vuol dire:

- chiedere,
- domandare aiuto,
- mettersi in relazione con qualcuno,
- esprimere il desiderio di ricevere qualcosa. Anche noi diciamo: "mamma ti prego" che equivale a dire: ho bisogno di chiederti qualcosa.

Per l'uomo secolarizzato e iperattivo di oggi è ancora possibile pregare?

Per la consacrata/o del nostro tempo è ancora possibile pregare e ha ancora un significato la preghiera?

E' tempo perso quello che si riserva alla preghiera?

Partiamo proprio da queste domande per dare alcune risposte. È vero, è un momento di crisi per la preghiera e questo lo si avverte in tutto il cosiddetto mondo occidentale, che corrisponde:

- al mondo dell'abbondanza,
 - dell'opulenza,
 - dell'autosufficienza,
 - alla negazione di un Dio Creatore.
-
- La preghiera viene a mancare perché l'uomo confida talmente in sé stesso, nella scienza e nella tecnica che gli sembra di non aver più bisogno di Dio. Anzi Dio diventa uno scomodo interlocutore. Si può fare a meno di Dio e della sua legge.
 - In definitiva l'uomo di oggi non sa più guardare "... *il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate ...*".
 -

Qual è lo specifico del pregare cristiano?

La preghiera è un'espressione universale dell'umano. *"... Se tu andassi in giro per il mondo, potresti trovare città prive di mura, che ignorano la scrittura, non hanno re, case e ricchezze, non fanno uso di monete, non conoscono teatri e palestre; ma nessuno vide nè vedrà mai una città senza templi e senza divinità."* (Plutarco 46-127 d.C.)

Però la preghiera cristiana ha una sua specificità. Essa consiste anzitutto:

- nell'ascoltare Dio prima ancora di parlargli,
- chi prega si mette in ascolto prima di chiedere a Dio qualcosa.

Questo significa che la preghiera deve trasformarsi. Dobbiamo ridarle il primato cristiano dell'ascolto. Oggi, invece, accade sempre più spesso che la preghiera venga presentata come una pratica che genericamente:

- "fa bene",
- che "giova alla buona salute del corpo",
- come un'attività di igiene mentale,
- come un antidepressivo.

Un tempo si discuteva molto di certe modalità di pregare:

- le devozioni,
- la pietà popolare,
- le scuole di spiritualità hanno sperimentato e proposto tante forme di preghiera, che rappresentano anche un rinnovamento spirituale. Pensiamo alla preghiera contemplativa che ci ha insegnato la scuola di Charles de Foucauld alla fine del secolo scorso.

Il cristiano deve saper leggere la storia e vedere che nella storia una componente costante è proprio la preghiera: ce lo dicono tutti i libri della Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse. Pregare per la pace, per i migranti morti nel Mediterraneo o i cristiani perseguitati e uccisi, non è inutile perché ci prepara a essere responsabili nei confronti di questi fratelli. È significativo che papa Francesco chieda insistentemente di pregare per lui, per la Chiesa, per tante situazioni difficili. È come dire: cari fratelli, vi chiedo corresponsabilità, vi chiedo di operare insieme, in comunione, questo è il senso autentico e profondo del pregare insieme. Senza la preghiera non si prepara nulla di quella che è un'azione all'interno della storia.

Gesù modello e anima di ogni preghiera

I Vangeli ci mostrano quanto la preghiera sia stata fondamentale nella relazione di Gesù con i suoi discepoli. Ciò appare già nella scelta di coloro che poi diverranno gli Apostoli. Luca colloca la loro elezione in un preciso contesto di preghiera e dice così:

*In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e
passò tutta la notte pregando Dio.
Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici,
ai quali diede anche il nome di apostoli. (Lc 6,12-13).*

- Gesù li sceglie dopo una notte di preghiera.
- Pare che non ci sia altro criterio in questa scelta se non la preghiera.
- Il dialogo di Gesù con il Padre.

A giudicare da come si comporteranno poi quegli uomini, sembrerebbe che la scelta non sia stata delle migliori perché tutti sono fuggiti, lo hanno lasciato da solo prima della Passione.

Continuamente riaffiora nella vita di Gesù la preghiera in favore dei suoi amici. Gli Apostoli qualche volta diventano per Lui motivo di preoccupazione, ma Gesù:

- li porta nel suo cuore,
- anche nei loro errori,
- anche nelle loro cadute.

In tutto questo scopriamo come Gesù sia stato maestro e amico, sempre disponibile ad attendere con pazienza la conversione del discepolo. Il vertice più alto di questa attesa paziente è la "tela" d'amore che Gesù tesse intorno a Pietro. Nell'Ultima Cena gli dice:

*«Simone, Simone,
Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano;
ma io ho pregato per te,
perché la tua fede non venga meno.
E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31-32).*

Impressiona, nel tempo del cedimento, sapere che in quel momento non cessa l'amore di Gesù. La preghiera di Gesù ritorna puntuale in un momento cruciale del suo cammino, quello della verifica sulla fede dei discepoli. Ascoltiamo ancora l'evangelista Luca:

«Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario *a pregare*.
I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda:

"Le folle, chi dicono che io sia?".

Essi risposero:

"Giovanni il Battista; altri dicono Elia;
altri uno degli antichi profeti che è risorto".

Allora domandò loro:

"Ma voi, chi dite che io sia?".

Pietro rispose a nome di tutti: "Il Cristo di Dio".

Don Orione (Scritti, 19/8/1923)

La preghiera è l'anello che lega la terra al cielo.

La preghiera è la forza nostra e la debolezza di Dio. Colui che prega, diventa onnipotente. Colui che prega, può tutto; colui che prega ottiene tutto, riceve tutto da Dio.

San Tommaso definiva la preghiera elevazione del cuore, perciò la preghiera deve essere fatta con affetto. Chi pensa solo per sé non ama; e, se la preghiera deve essere elevazione della mente, deve essere soprattutto elevazione del cuore.

E Gesù nel Santo Vangelo ha sempre inculcato, ha sempre consigliato, ha sempre comandato la preghiera. Gesù pregava sempre. Vediamo quanta preghiera nella vita di Gesù. Gesù pregava, Gesù pregava e pregava tanto; oh come pregava il Signore! Pregava di giorno, pregava di notte; si ritirava nel deserto a pregare; si ritirava nell'orto degli ulivi e pregava; entrava nel tempio e pregava; pregava mentalmente, pregava vocalmente, con la bocca, in modo vitale.

Pregava vitalmente perchè la sua vita, le sue azioni erano tutte una consacrazione all'amore divino...